

Coronavirus, nei paesi vuoti il ritorno degli animali selvatici

di Antonio Vuolo

Aria più pulita, corsi d'acqua limpidi, anche quelli usualmente più inquinati, e gli animali che tornano ad appropriarsi anche di (oppure: degli) spazi ormai usurpati dall'uomo. È la riscossa della natura. Mentre quasi tutto il mondo si ferma e guarda fuori da una (oppure: dalla) finestra o da un (oppure: dal) balcone, l'intero ecosistema mondiale respira. Anzi, ne trae dei benefici. Sono i lati positivi dell'emergenza Coronavirus che, se da un lato sta provocando la più grande emergenza sanitaria, economica e sociale dal Dopoguerra ad oggi, dall'altro ci regala delle immagini bellissime di una natura "rinata". Dalle migliaia di tartarughe che sono tornate a nidificare, indisturbate, sulle spiagge dell' (oppure: in) India, alle lepri che, dopo anni, sono tornate a rivedersi nei parchi pubblici di (oppure: a) Milano. Le immagini più belle, da cartolina, le regalano sicuramente i cervi, che, dai boschi dell'entroterra, si avvicinano sempre più ai centri abitati, attirati da quel silenzio surreale, a cui probabilmente neppure loro sono più abituati. Si spingono alla ricerca di cibo o, chissà, semplicemente per curiosare in quei luoghi che fino a poco tempo fa rappresentavano per loro una minaccia. Emozioni arrivano anche dal mare. A Montecorice, per (oppure: ad) esempio, nei giorni scorsi è stato segnalato il passaggio di una balenottera, mentre a Castellabate una danza di delfini in prossimità del porto, postata su una pagina Facebook, ha strappato like e sorrisi al popolo del Web. Che oggi può solamente guardare da casa. Già, ci vuole rispetto verso Madre Natura, quello che negli ultimi anni avevamo perso. E "lei" oggi se ne riappropria, con gli interessi.

adatt. da "Giornale del Cilento", 31 marzo 2020